



PROPOSTE FORMATIVE RIVOLTE AI DOCENTI DELLA SCUOLA PRIMARIA

Scontri-Incontri:

quali strategie relazionali e quale comunicazione mettere in campo, per una efficace gestione dei conflitti all'interno del gruppo classe

Sbulloniamoci:

prevenire il bullismo educando a comportamenti prosociali, all'acquisizione di regole sociali e comportamenti collaborativi, favorendo un clima di benessere scolastico, attraverso l'educazione socio-affettiva

Insegnanti in regola:

Come gestire la classe a partire da regole condivise nel team docenti, come differenziare quando è necessario, come costruire regole e sanzioni efficaci, anche di tipo educativo e non solo punitivo

SCONTRI-INCONTRI



**Quali strategie relazionali e quale comunicazione
mettere in campo, per una efficace gestione dei conflitti
all'interno del gruppo classe**

“L’ordine senza una componente di disordine diventa pericoloso, perché soffoca ogni possibilità di ulteriore evoluzione”

Questa frase di Watzlawick, uno dei fondatori della Scuola di Paolo Alto, fa riflettere.

Che tipi di classi vogliamo avere per i nostri bambini o ragazzi? Classi perfette, dove non vola una mosca, dove non ci sono mai litigi e discussioni ... o classi dove la relazione è viva, dinamica, attiva, anche se questo comporta che ogni tanto ci siano tensioni e conflittualità tra gli alunni? Ammettiamolo, a volte un po' desideriamo la prima scelta; ma sappiamo bene che non solo non è realizzabile, ma neppure salutare.

Quindi ben venga avere delle classi dove, per dirla alla Watzlawick, ci sono delle componenti di disordine, dove la relazione è viva ed è fatta anche di confronti e discussioni tra gli alunni, perché solo in questo confronto continuo con l'altro e con il diverso da sé gli alunni crescono, evolvono.

Però...ovvio, c'è un "però". Come un eccesso di rigidità, di ordine e di controllo sarebbe non salutare per un gruppo classe, un eccesso di caos e di conflittualità nei gruppi li rende improduttivi e pesanti. E, ahimè, oggi molti gruppi classe tendono ad essere diventati un contesto di malessere, spesso a causa di tensioni, litigi, prese in giro ed esclusioni reciproche difficili da gestire. A questo si aggiunge la carenza di un repertorio prescrittivo interno di norme e regole di convivenza civile, scarsamente trasmesso dalle famiglie di oggi che sono sempre più iper-tutelanti e permissive, unito ad una notevole generalizzata refrattarietà a rispettare i ruoli e le autorità da parte di molti bambini e ragazzi.

Un mix impegnativo che oggi mette a dura prova docenti di ogni ordine e grado.

Bambini e ragazzi agiscono spesso dinamiche conflittuali tra di loro a scuola. Dai giochi prepotenti e alla possessività nella scuola dell'infanzia, alle prese in giro o ai "gruppettini esclusivi" nella scuola primaria, fino a discussioni aperte o pesanti derisioni ed esclusioni nella scuola secondaria inferiore o superiore.

I conflitti sono fisiologici in qualunque gruppo.

Sono "i conflitti non risolti", o mal gestiti, che diventano un problema e possono incidere in modo significativo sulla salute di un gruppo classe.

I conflitti non vanno evitati, quando ci sono bisogna affrontarli.

Certo che "prevenire, è meglio che curare" ... quindi avere qualche asso nella manica per prevenirne la nascita, farebbe risparmiare un sacco di tempo

FINALITA' DEL CORSO

Il percorso ha l'obiettivo di supportare i docenti, di ogni ordine e grado scolastico, nella comprensione delle dinamiche che vengono messe in gioco quando parte un conflitto, ma soprattutto nell'acquisizione di strumenti relazionali efficaci per prevenire l'insorgere di conflitti in un gruppo classe. Prevenire non significa rimuovere o censurare; quando il conflitto è presente, è opportuno dargli voce e aiutare bambini e ragazzi nella risoluzione del conflitto. Negare un conflitto o evitare di affrontarlo produce un effetto boomerang estremamente negativo.

Ma è anche vero che questo processo di gestione del conflitto richiede un tempo ed un investimento di energie notevole; ecco perché è strategico avere non solo efficaci strategie di gestione del conflitto, ma delle valide modalità di gestione dei gruppi che prevengano il più possibile la nascita di conflitti.

Il tema dei conflitti va gestito in modo profondamente differente se parliamo di bambini piccoli, o di ragazzini o addirittura adolescenti, ecco perché in questo corso destinato ai docenti della primaria sia i contenuti che le attività proposte sono adattate in base ai bisogni specifici dei docenti di quell'ordine di scuola, e alle problematiche tipiche che possono incontrare, sia tra bambini, ma soprattutto nei rapporti con le famiglie!

Peculiarità di questo percorso è anche, infatti, quella di proporre strategie di gestione più efficaci nei rapporti con le famiglie, spesso all'origine di molte tensioni e problemi.

ARGOMENTI DEL CORSO

- L'attuale contesto educativo fragile e complesso in cui opera l'insegnante, con carenza di regole e di repertorio prescrittivo dato dalle famiglie, e i possibili spazi di azione
- Il conflitto nelle classi: quanto è fisiologico, quando invece diventa patologico.
- Conoscere e praticare i 5 fattori di prevenzione dei conflitti
- Leggiamo il conflitto, il modello diagnostico per comprendere di cosa è fatto un conflitto: è un conflitto di bisogni o un conflitto di valori? E' legato ad un problema specifico o agli atteggiamenti delle Persone? E' risolvibile in modo concreto e pragmatico o richiede un'azione di cambiamento da parte delle Persone?
- Conflitti ed emozioni in circolo: come far emergere le emozioni negative in modo costruttivo e non esplosivo. Il metodo maieutico di Daniele Novara applicato ai bambini.
- I fattori di gestione del conflitto, quali strategie relazionali e comunicative sono efficaci per dirimere un conflitto e aiutare gli alunni verso un processo efficace di gestione del conflitto (mediazione, negoziazione, confronto e problem solving)

“SBULLONIAMOCI”



**Prevenire il bullismo educando a comportamenti prosociali,
all’acquisizione di Regole Sociali e comportamenti collaborativi,
favorendo un clima di benessere scolastico,
attraverso l’educazione socio-affettiva**

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) sta incoraggiando da anni l'insegnamento della "LIFE SKILLS EDUCATION" all'interno delle scuole come un efficace strumento di prevenzione primaria di futuri comportamenti aggressivi e rischiosi per l'individuo (bullismo, dipendenze, comportamenti asociali, devianza, ecc) Le *life skills* sono abilità e capacità generiche che permettano agli alunni di acquisire un comportamento versatile e positivo grazie al quale possano affrontare efficacemente le richieste e le "sfide" della vita di tutti i giorni.

Tale insegnamento è spesso dato per scontato. Infatti appare sempre più evidente che, in ragione dei grandi cambiamenti culturali e dei stili di vita che si sono verificati in diverse parti del mondo, molti bambini-ragazzi-giovani non siano più sufficientemente equipaggiati degli "skills" necessari per far fronte alle crescenti richieste e stress che si trovano ad affrontare. E' come se i meccanismi tradizionali per trasmettere queste abilità-capacità (legati alla famiglia ed ai valori sociali e culturali) non fossero più adeguati a causa dei nuovi fattori che condizionano lo sviluppo dei minori e dei giovani.

In particolare, in ragione degli stili di vita sempre più frenetici delle famiglie, dell'avvio all'utilizzo delle Nuove Tecnologie spesso in precoce età, della pianificazione del tempo libero dei bambini con numerose attività sempre strutturate ed organizzate dagli adulti, si è osservata negli ultimi anni una crescente difficoltà nei bambini ad ascoltarsi, comunicare le proprie emozioni e bisogni, lavorare efficacemente in gruppo creando un contest di ben-essere relazionale. Anche i momenti di gioco sono paradossalmente spesso fonte di litigi e malumori tra bambini!

Infine, non va sottovalutata una dimensione di generalizzato "disagio affettivo" che si può riscontrare oggi con una discreta frequenza nelle classi, sia per ragioni legate alla separazione dei genitori, sia per una fragilità diffusa che possiamo osservare nel mondo adulto chiamato ad educare. Genitori con poco tempo, molta stanchezza e poca solidità emotiva faticano a loro volta a porsi in una condizione di dialogo ed ascolto, facendo maturare quella naturale capacità di esprimere e comunicare le proprie emozioni nei bambini, nonché le strategie per gestire efficacemente un problema o un conflitto.

Accade così che il fenomeno del bullismo, un tempo presente solo nella scuola secondaria, oggi inizia ad emergere già negli ultimi anni della scuola primaria, e se ancora non si parla di vero e proprio bullismo, emergono pesanti comportamenti legati a prepotenze, prese in giro, esclusioni, con toni aggressivi (nei comportamenti o nelle parole) un tempo sconosciuti in questa fascia di età. I fatti ci stanno dicendo che il bullismo è quindi un fenomeno che emerge quando i ragazzi crescono, ma ha le sue radici profonde in comportamenti e atteggiamenti che vanno disincentivati, mentre allo stesso tempo vanno promossi e coltivati comportamenti prosociali, e va curata tutta la dimensione emotiva e affettiva delle relazioni a scuola, vanno educati i bambini ad un'interiorizzazione positiva delle regole, soprattutto quelle di tipo prescrittivo, oggi sempre più carenti da parte delle famiglie.

Un bambino che ha costruito una buona capacità empatica, che ha una comunicazione assertiva e sa collaborare in gruppo, ha in sé interiorizzato tutti gli atteggiamenti, le life skills e le competenze che funzionano da antidoto all'emergere del bullismo negli anni successivi.

FINALITA' DEL CORSO

Il percorso ha l'obiettivo di supportare i docenti nella comprensione delle dinamiche legate al bullismo, sia imparando a riconoscere il fenomeno, sia provando a sperimentare delle strategie per prevenirlo.

Il fenomeno del bullismo è una dinamica di gruppo basata sulla prevaricazione, per essere affrontato ha innanzitutto bisogno di essere correttamente compreso nella sua complessità: non esistono solo i "bulli" e le "vittime", altri ruoli e fattori entrano in gioco.

Le ricerche di Dan Olweus associano il bullismo alla comparsa precoce di comportamenti devianti: "...è naturale aspettarsi che i giovani aggressivi e prevaricatori incorrano più facilmente nel rischio di essere coinvolti in altri comportamenti problematici, quali la criminalità o l'abuso di alcol. Gli studi da noi condotti hanno confermato appieno questa ipotesi. Circa il 60% degli studenti caratterizzati come bulli tra la IV elementare e la III media, all'età di 24 anni è stato in prigione almeno una volta.

Il corso, destinato ai docenti della primaria, ha l'obiettivo principale di lavorare soprattutto su tutta la sfera dell'educazione socio-affettiva, in modo da condividere strumenti e strategie per educare in classe a comportamenti prosociali, contenere l'aggressività, allenare l'empatia e la capacità di riconoscere le emozioni, affinché i bambini in classe vivano in un clima relazionale sereno e positivo.

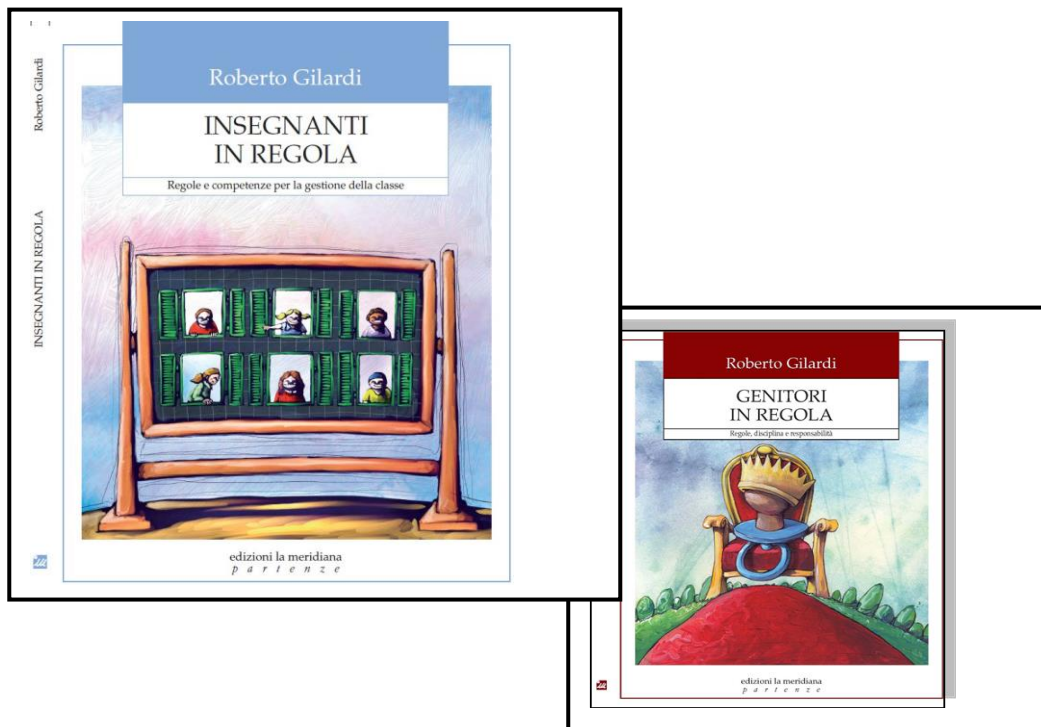
Nel percorso vengono proposte delle attività, riproponibili poi anche in classe, sul valore positivo delle regole, sulla capacità di mettersi nei panni degli altri, sulla capacità di distinguere e riconoscere ciò che è uno scherzo da ciò che è bullismo o addirittura reato.

L'obiettivo è trasmettere ai docenti non solo informazioni ma competenze per poter poi lavorare su queste tematiche anche in classe, in particolare dalla 3° elementare in poi.

ARGOMENTI DEL CORSO

- Le emozioni di base e come condizionano i nostri comportamenti; strumenti per imparare a esprimere le emozioni in classe
- Come consolidare l'autostima e la capacità di empatia negli alunni e il miglioramento dei rapporti interpersonali con i coetanei
- Imparare a gestire l'aggressività in classe
- Sviluppare atteggiamenti pro-sociali e di positiva gestione del conflitto
- Bullismo: conoscenza del fenomeno in termini quantitativi e qualitativi
- Conoscere e riconoscere il bullismo, senza enfatizzare né minimizzare
- I protagonisti del bullismo: caratteristiche di bulli, vittime, gregari e astanti
- Il bullismo, fenomeno di sistema: come agire efficacemente nella comunità classe/scuola
- Approcci al problema: legale, morale, psicosociale
- Rapporto tra regole sociali e bullismo
- Confini tra scherzo, litigio, bullismo e reato

“INSEGNANTI IN REGOLA”



Come gestione la classe a partire da regole condivise nel team docenti, come differenziare quando è necessario, come costruire regole e sanzioni efficaci, anche di tipo educativo e non solo punitivo (corso di primo livello).

E' indubbiamente testimoniato spesso dai docenti di quanto "i bambini e i ragazzi di oggi" siano tendenzialmente refrattari al rispetto di alcune regole e norme basilari per la convivenza civile, faticando al contempo a vivere positivamente e serenamente la dimensione del gruppo imparando a ridimensionare "i bisogni dell'io".

<< ...siamo al tramonto del modello della colpa e delle punizioni e all'alba del modello relazionale del sorriso e del calore affettivo... Arrivano dunque a scuola bambini e ragazzi sregolati, che non accettano il castigo o repertori prescrittivi>> dice in un suo libro il pedagogista Franco Frabboni. Un assaggio di realtà in una prima elementare confermerebbe la citazione: bambini che dondolano sulla sedia, che lanciano le ciabatte, che si offendono se vengono sgridati e che si ribellano quando vengono sanzionati. Alla scuola secondaria inferiore troviamo questi aspetti amplificati; ragazzi irrispettosi, che non rispettano i compagni e gli insegnanti, indifferenti a note o sanzioni, ma molto polemicisti se il sistema regole non funziona sempre con coerenza da parte dei docenti.

Bambini e ragazzi sregolati che sono difficili da gestire per gli adulti, e che non sanno star bene con se stessi e con i compagni. Perché senza regole non c'è ordine; non solo l'ordine materiale della classe, ma anche l'ordine mentale, emotivo e affettivo di ogni individuo in crescita, di ogni 'gruppo sociale'. E la classe è un piccolo gruppo sociale.

Sul tema della gestione delle regole si fa sempre più urgente, quindi, la necessità del recupero di un lavoro pedagogico che ri-orienti gli adulti su alcuni aspetti strutturali e fondanti della relazione educativa, in modo differente per gli insegnanti e i genitori: questi ultimi necessitano di un lavoro di recupero o di rinforzo rispetto alla relazione normativa spesso carente, mentre gli insegnanti necessitano di maggiore competenza nel gestire regole e disciplina a scuola, per evitare di incappare in fattori di incoerenza e di produrre quelle "nicchie di lavoro autoreferenziale" tanto frequenti nella scuola, dove ogni docente personalizza la relazione con i propri alunni.

La Scuola, nello scenario attuale, sta vivendo una fase di profonda crisi e difficoltà, trovandosi a gestire classi sempre più problematiche e complesse, soprattutto alla secondaria: gli alunni DSA, che hanno trattamenti differenziati e vengono talvolta mal tollerati dai compagni, le situazioni di disagio affettivo di alcuni alunni, l'avvento dei new-media e la mala-gestione degli stessi da parte dei ragazzi, con conseguenti livelli di attenzione sempre più bassi, il tutto con scarso presidio da parte delle famiglie; ripartire dal piano delle regole, cercando di costruire un linguaggio comune, sia tra il corpo docenti che tra docenti e famiglie, potrebbe essere una buona occasione per mettere nuove e solide basi alla corresponsabilità educativa.

FINALITA' DEL CORSO

Il percorso ha l'obiettivo di supportare i docenti nella comprensione corretta del funzionamento delle regole, spesso data per scontata. Le regole sono tutte uguali? Ovviamente no, ma spesso accade a scuola di veder gestite delle regole di tipo prescrittivo come fossero regole costruite in accordo con i bambini, o al contrario ci sono rigidità su alcune regole che invece potrebbero avere una mediazione fatta insieme al gruppo classe. Questo percorso è quello base, dove vengono introdotte alcune tematiche, che sono però poi approfondite nel secondo livello del corso, in particolare rispetto alla propria modalità di comunicare efficacemente (o meno) le regole in classe e con le famiglie.

Gli obiettivi del corso sono quindi quelli di:

- aumentare il livello di conoscenza sulla funzione e funzionamento delle regole in psicologia sociale
- migliorare il livello di conoscenza sull'approccio legale (norme e sanzioni) e sull'approccio morale (educare all'adesione e al rispetto di una regola)
- aumentare il livello di conoscenza sulla necessità di un approccio graduale e coerente, sui fattori di efficacia nella costruzione di regole e sanzioni al fine di renderle più funzionali.
- aumentare il livello di conoscenza sulle strategie di gestione delle regole, delle sanzioni e di come differenziare in caso di bambini/ragazzi DSA
- aumentare il livello di conoscenza sulle proprie modalità comunicative, e su quelle più efficaci per trasferire una regola e chiederne l'adesione
- aumentare il livello di conoscenza sulla modalità per far interiorizzare i valori che sottendono alle regole, in particolare in un'ottica di attenzione e rispetto per l'altro dentro il gruppo classe
- aumentare il livello di conoscenza delle modalità comunicative e di relazione più efficaci per coinvolgere i genitori, facendoli diventare alleati, e non ostili, nell'applicazione di regole e codici di comportamento, applicati a scuola e condivisi e sostenuti da casa

ARGOMENTI DEL CORSO

- Premessa: in quale contesto socio-culturale stiamo educando? La crisi del mondo adulto e il disorientamento delle diverse agenzie educative
- Una Scuola "carismatica" – quali competenze per riacquistare credibilità e forza come docenti
- Regole personali e sociali: trasferire regole e valori per educare alla convivenza civile
- Come gestire il tema regole con gli alunni DSA e il resto della classe
- Gestire le regole e le relazioni in classe in un'ottica di equità, non di uguaglianza.
- Lo Schema di riferimento (presente nel libro) in tema di regole e disciplina: Le Regole dell'Area di Prescrizione e le regole dell'Area di Discrezione.
- Obbedienza e Responsabilità: si possono perseguire insieme quando si educa in classe?
- Le 5 tipologie relazionali: Coercire, Manipolare, Competere, Educare, Collaborare
- Le tipologie di sanzioni: punitive o educative, congruenti o incongruenti?
- L'approccio morale, l'approccio legale e l'approccio psicosociale in tema di regole, disciplina e gestione del gruppo classe
- La giustificazione delle regole: come motivare efficacemente all'adesione ad una regola (accenno alle 3 figure metaforiche: "il predicatore", "l'in-segnante", "il maieuta", che sono però poi oggetto di approfondimento del corso di 2° livello)

La metodologia

Agli insegnanti vengono proposti mille corsi di formazione, ma spesso sono molto teorici e, onestamente, un buon libro sulla gestione della classe o qualche articolo interessante su tematiche educative i docenti lo possono leggere anche da soli, magari trovandolo in internet!

Gli insegnanti, a mio avviso, hanno bisogno di **STRUMENTI** che permettano loro di: comunicare efficacemente in classe, tenere alta l'attenzione, stimolare la motivazione all'apprendimento, gestire un conflitto in classe e, meglio ancora, prevenire la nascita di dinamiche relazionali problematiche in classe; devono poi poter acquisire, possibilmente in poco tempo, quei contenuti utili ad affrontare il mondo degli attuali teenagers digitalizzati!

Insomma, la form-azione deve aiutare i docenti a integrare teoria e pratica, offrendo qualche strumento concreto che faciliti la gestione dei gruppi e migliori il clima relazionale, mettendo a disposizione attività fruibili in classe in base ai bisogni specifici.

Gli incontri verranno strutturati con alternanza di brevi spunti teorici ed esperienze pratiche in modo da favorire l'aggancio e la applicabilità delle tematiche condivise. Anche gli spunti teorici saranno caratterizzati da elevata interazione, anche in funzione del numero di partecipanti.

Verranno utilizzati supporti multimediali per garantire un riferimento visivo ed aumentare la possibilità di apprendimento correlato ad una maggiore percezione e possibilità di memorizzazione.

La metodologia fa dunque leva sulle più moderne tecniche didattiche e dell'apprendimento. L'intervento si avvale del modello formativo teso a integrare tre piani di apprendimento:

TEORICO: momenti di apprendimento di concetti e metodologie, svolti nel gruppo in maniera interattiva.

ESPERIENZIALE: esercitazioni di gruppo nelle quali i partecipanti verificano i contenuti appresi

CRESCITA PERSONALE: rielaborazione personale e condivisione in gruppo dei vissuti emozionali, delle riflessioni cognitive e meta-cognitive connesse al processo di apprendimento e delle acquisizioni effettuate.

I partecipanti saranno impegnati in una forma di apprendimento attiva che, partendo dalla loro esperienza, li vedrà coinvolti nella riflessione e nella attuazione degli argomenti via via proposti, anche attraverso il supporto di visione di filmati, carte-stimolo per le attività nei sottogruppi, giochi di gruppo (poi riproponibili in classe) schede di auto-osservazione, analisi di casi e integrazione cognitive in plenaria.

Informazioni Formatore (CV sintetico)

Dott.ssa LICIA COPPO (CV sintetico)
Pedagogista, Counsellor, esperta di processi formativi
Consulente Educativo
Formatrice metodo Gordon e network Kaloï



Ambiti di lavoro:

- Responsabile nazionale dell'associazione Kaloï, network di formatori che lavora in ambito socio-educativo e nelle organizzazioni lavorative.
- Laboratori di educazione alla salute e alla convivenza civile nelle scuole – Formazione e Supervisione agli insegnanti.
- Docente in percorsi formativi rivolti agli adulti, in particolare con insegnanti, genitori ed operatori sociali
- Conferenze e serate con le famiglie sui temi della relazione educativa, dell'ascolto, della gestione delle regole, del bullismo, di recente sull'utilizzo corretto delle nuove tecnologie (serata formativa CORRETTA-MENTE CONNESSI e laboratori con i ragazzi)
- Consulenza e facilitazione nel gruppo di auto-mutuo-aiuto di genitori adottivi (associazione A.G.A.pe Vda), nonché formazione sulla genitorialità presso l'associazione.
- Formazione nei contesti organizzativi e lavorativi sulla comunicazione, il lavoro di gruppo, la gestione dei conflitti, le regole nei contesti lavorativi.
- Tutor in progetto di orientamento e inserimento al lavoro per soggetti adulti svantaggiati.
- Coordinamento di servizi socio-educativi
- Consulenza educativa e supporto pedagogico a genitori, insegnanti, educatori

Recenti collaborazioni di lavoro:

- Istituzione scolastica Valdigne Mont Blanc (AO), Istituzione scolastica Jean Baptiste Cerlogne (AO), Istituzione scolastica Maria Ida Vignino, Istituzione scolastica Einaudi (AO), Istituzione scolastica E.Martinet, presso cui ho attivato negli anni scorsi diversi laboratori di educazione socio-affettiva con il "progetto Calimero", il progetto "Regoliamoci", il progetto "Sbullolandia" e il progetto "benessere a scuola" e corsi di aggiornamento per insegnanti ("Insegnanti efficaci", "Insegnanti in regola"). Istituzione scolastica E.Lexert dove gestisco il progetto "Fuoriclasse in movimento", di Save The Children, per prevenire la dispersione scolastica. Istituzione scolastica Liceo Pellico (CN), per la formazione sull' "ansia e il disagio affettivo nella scuola", e per corsi sui conflitti e la motivazione scolastica a scuola, finanziati dalla fondazione CRC di CN; Istituzione scolastica Umberto I di Alba, sempre per progetti di aggiornamento professionale con docenti sul bando CRC.
- Scuola paritarie dell'infanzia della Valle d'Aosta, Istituzione scolastica San Francesco, Istituzione scolastica J.B,Cerlogne, Istituzione scolastica Mont Emilius 3, "Istituzione scolastica Luigi Barone e Evancon 2, presso cui ho condotto corsi di aggiornamento per insegnanti ("Insegnanti efficaci", "Insegnanti in regola", "Prevenzione del bullismo", "Il Disagio affettivo nella scuola", "Giovani e

relazioni nell'era di internet"), e recentemente, il progetto SCUOLA IN REGOLA, sulla corresponsabilità educativa Scuola-Famiglia.

- Comune di Vercelli, che ha finanziato sia il corso di formazione "Genitori in regola" nel 2017 che il corso di formazione "AdoleScienza", in autunno 2018, per genitori con figli adolescenti.
- Regione Valle d'Aosta, Assessorato alla sanità, salute e politiche sociali, che mi ha commissionato per due edizioni il corso di aggiornamento professionale "Persone Efficaci" rivolto alle tate familiari, ed altri momenti di aggiornamenti sul tema della relazione con le famiglie del Servizio
- Centro per le famiglie di Aosta, attraverso i corsi di formazione "Una casa per crescere insieme", diverse edizioni dei corsi "Genitori Efficaci" del metodo Gordon, il corso "Genitori in regola" del network Kaloi, nonché diverse serate a tema di sostegno alla genitorialità, ed un progetto di sostegno a genitori con figli adolescenti, svolto da gennaio a giugno del 2018.
- Cooperativa sociale "La Libellula", per cui ho condotto negli anni diversi corsi di aggiornamento professionale alle educatrici sui temi della relazione educativa e del rapporto con le famiglie
- Cooperativa sociale "Noi&gli altri", per cui ho condotto corsi di formazione alle assistenti alla refezione, supervisione a team di assistenti, e formazione specifica sul tema regole; con educatori domiciliari ho condotto una formazione sul ruolo dell'educatore nei casi di affido e adozione.
- Associazione di genitori adottivi A.G.A.pe., presso cui svolto il ruolo di facilitazione nei gruppi di auto-mutuo-aiuto e corsi di formazione sulla genitorialità aperti a genitori sia biologici che adottivi e recentemente i laboratori di approfondimento "internet in regola", all'interno del Progetto GenerAzioni in Movimento. Ho condotto con loro corsi di formazione sul tema dell'autostima.
- Associazione Amici della San Francesco, e Associazione A.F.I., di Donnas, presso cui ho condotto incontri a tema sulle relazione e i new media, nonché formazione ai docenti sul tema "Insegnanti in regola", e con cui ho collaborato sia per serate a tema con i genitori che laboratori con i ragazzi.
- Biblioteca di Pre-saint-Didier, presso cui ho tenuto il corso "Genitori in regola", Biblioteca di Hone, Donnas, Champdepraz, Arvier, La Thuile, Torgnon, con cui ho collaborato sia per serate a tema con i genitori che laboratori con i ragazzi, sul tema prevenzione del bullismo, compiti e studio, ecc.
- Ente di formazione Enaip Vallé d'Aoste, come tutor in progetti di orientamento al lavoro e tutor in percorsi di formazione e riqualifica professionale.
- Consorzio Trait d'Union, attraverso percorsi di formazione sulle dinamiche lavorative nei gruppi di lavoro. Formazione sui temi del lavoro di gruppo, comunicazione, gestione dei conflitti. Formazione in progetti di inserimento lavorativo sul tema delle competenze trasversali.
- Fondazione Comunitaria della valle d'Aosta, da cui sono stata incaricata per svolgere la formazione, supervisione dell'operato dei tutor all'interno del progetto UNA FAMIGLIA PER UNA FAMIGLIA.

Conduco privatamente percorsi di formazione per genitori: "Ho un sogno per mio figlio", sulle 7 principali funzioni educative del genitore, "Genitori in regola", "The Difference – organizzazioni in buona salute", destinato alle organizzazioni lavorative. Svolgo privatamente attività di consulenza pedagogica con genitori e consulenza e orientamento con gli adolescenti e interventi educativi domiciliari sui minori. Sono Presidente dell'Associazione Kaloi, network di professionisti che opera in tutta Italia, lavorando nel campo dell'Educazione, del benessere organizzativo e della Crescita Personale. Curo la rubrica "Basta un po' di educazione" sul giornale on line Aostasera.it, ho un mio blog personale sul mio sito www.liciacoppo.it, e uso anche facebook per comunicare, parlando di educazione, giovani, scuola e genitori in chiave positiva! Sono anche madre di due figli maschi, rugbisti, di 14 e 17 anni; ed anche questo fa curriculum!